

FILOSOFIA E SCIENZA

6

*Direttori*

Mario ALCARO<sup>†</sup>

Raffaele CIRINO

Alfredo GIVIGLIANO

*Comitato scientifico*

Romeo BUFALO

Pio COLONNELLO

Emanuele FADDA

Giovanni FALCONE

Mauro FRANCAVIGLIA

Luigi MAIERÙ

Luca PARISOLI

Giuseppe PASSARINO

Claudia STANCATI

*Comitato redazionale*

Giuseppe BARRESI

Lorenzo CIGANA

Giuseppe COSENZA

I direttori e i membri dei comitati scientifico e redazionale afferiscono tutti all'Università degli Studi della Calabria, ad eccezione del prof. Mauro Francaviglia che afferisce all'Università degli Studi di Torino.

## FILOSOFIA E SCIENZA

Filosofia e Scienza sono due campi in continuo dialogo tra loro. Un dialogo sempre nuovo nei protagonisti e nei temi, con una storia ancora ricca di sentieri da scoprire e strade da ripercorrere, per arrivare a nuovi spazi di confronto comune. Questa collana vuole essere uno strumento di viaggio lungo questi itinerari, uno strumento di presentazione e dibattito di riflessione filosofica e problemi scientifici (non solo quelli propri delle scienze della natura, ma anche quelli delle scienze sociali). Uno strumento a disposizione dei singoli filosofi e scienziati, ma soprattutto a disposizione del lavoro comune di costruzione di una forma di conoscenza.

In "Filosofia e Scienza" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale.

I direttori approvano le opere e le sottopongono a referaggio con il sistema del «doppio cieco» (*double blind peer review process*) nel rispetto dell'anonimato sia dell'autore, sia dei due revisori che scelgono: l'uno da un elenco deliberato dal comitato di direzione, l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno.

I revisori rivestono o devono aver rivestito la qualifica di professore universitario di prima fascia nelle università italiane o una qualifica equivalente nelle università straniere. Sottopongono le opere a revisione tenendo conto della: *a*) significatività del tema nell'ambito disciplinare prescelto e originalità dell'opera; *b*) rilevanza scientifica nel panorama nazionale e internazionale; *c*) attenzione adeguata alla dottrina e all'apparato critico; *d*) rigore metodologico; *e*) proprietà di linguaggio e fluidità del testo; *f*) uniformità dei criteri redazionali.

Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori, la decisione finale sarà assunta da uno dei direttori, salvo casi particolari in cui i direttori provvederanno a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato.



Alfredo Tomasetta

## **Coscienza e modalità**

L'argomento bi-dimensionale  
contro il materialismo di David Chalmers

*Prefazione di*  
Michele Di Francesco



Copyright © MMXII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-XXXX-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: settembre 2012

# Indice

- 9 *Prefazione*  
di Michele Di Francesco
- 13 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*  
*Fisicalismo e proprietà fisiche*  
1.1. Introduzione, 17 – 1.2. Fisicalismo, 18 – 1.2.1. *Fisicalismo/materialismo-c*, 18 – 1.2.2. *Sopravvenienza*, 19 – 1.2.3. *Monismo russelliano e materialismo standard*, 24 – 1.3. Proprietà fisiche, 27 – 1.3.1. *Una definizione: DF*, 28 – 1.3.2. *Ancora una definizione: DF'*, 32 – 1.3.3. *DF e monismo russelliano*, 34 – 1.4. Appendice. Duplicati fisici<sub>S</sub> e fisici<sub>L</sub>, 35.
- 37 *Capitolo II*  
*L'argomento bi-dimensionale contro il materialismo*  
2.1. Introduzione, 37 – 2.2. Semantica bi-dimensionale, 38 – 2.3. Concepeibilità, 57 – 2.4. Concepeibilità e possibilità, 60 – 2.5. Le quattro versioni dell'argomento bi-dimensionale, 62 – 2.5.1. *Argomento I*, 64 – 2.5.2. *Argomento II*, 75 – 2.5.3. *Argomento III*, 81 – 2.5.4. *Argomento IV*, 85 – 2.6. Il ruolo di CP nell'argomento bi-dimensionale, 88.
- 91 *Capitolo III*  
*Gli argomenti I e III senza il principio CP*  
3.1. Introduzione, 91 – 3.2. Equivalenza tra CP e Th S-W, 92 – 3.3. I senza CP: l'argomento I', 95 – 3.3.1. *Negare CP in I*, 95 – 3.3.2. *Falsità di sei materialismi*, 101 – 3.3.3. *Negare CP in I è pressoché inutile*, 107 – 3.3.4. *Negare CP in I è del tutto inutile: un argomento*, 111 – 3.3.4.1. *L'argomento per l'inutilità di negare CP*, 111 – 3.3.4.2. *Due motivi per accettare ( $\alpha$ )*, 113 – 3.3.4.2.1. *Primo motivo: ragioni indipendenti in favore di ( $\alpha$ )*, 113 – 3.3.4.2.2. *Secondo motivo: negare CP in I dà forti ragioni per ( $\alpha$ )* —, 116 – 3.4. Un caso parallelo: III senza CP, 126 – 3.5. Conclusioni su I' e III', 132.

- 135    **Capitolo IV**  
*Gli argomenti II e IV senza il principio CP*
- 4.1. Introduzione, 135 – 4.2. II senza CP: l'argomento II', 135 – 4.2.1. *Negare CP in II*, 136 – 4.2.2. *L'uso di CP nell'argomento II: una ruota che gira a vuoto?*, 138 – 4.2.3. *Negare CP in II è pressoché inutile*, 141 – 4.2.4. *Negare CP in II è pressoché inutile: un argomento più stringente*, 148 – 4.3. Un caso parallelo: IV senza CP, 153 – 4.4. Conclusioni su II', IV' e sull'argomento bi-dimensionale nel suo complesso, 159 – 4.5. Appendice I. Necessità forti, 160 – 4.6. Appendice II. Fare a meno di ThS, 168.
- 171    **Capitolo V**  
*In difesa del principio CP*
- 5.1. Introduzione, 171 – 5.2. Un argomento per CP, 172 – 5.3. I mondi metafisicamente possibili sono scenari, 173 – 5.4. Scenari e mondi logicamente possibili, 174 – 5.4.1. *Mondi logicamente possibili*, 174 – 5.4.2. *Gli scenari sono mondi logicamente possibili*, 175 – 5.5. I mondi logicamente possibili sono mondi metafisicamente possibili, 176 – 5.5.1. *Leggi della metafisica?*, 177 – 5.5.2. *Distinzioni brute*, 178 – 5.5.3. *Necessità metafisiche*, 178 – 5.5.4. *Misteri epistemologici*, 183 – 5.5.5. *In favore del monismo modale*, 185 – 5.6. Critica di due argomenti a favore del dualismo modale, 186 – 5.6.1. *L'esistenza dei numeri*, 186 – 5.6.2. *Mondi possibili e verità modali*, 189 – 5.7. Appendice. Emergentismo à la Broad e monismo modale, 193.
- 197    **Epilogo**
1. Cosa dovrebbe negare un materialista nell'argomento bi-dimensionale?, 198 – 1.1. *Gli argomenti I e III*, 198 – 1.2. *Gli argomenti II e IV*, 200 – 2. Un argomento anti-materialista non-modale, 203.
- 207    **Bibliografia**
- 211    **Ringraziamenti**

## Prefazione

di MICHELE DI FRANCESCO

Da molti anni, in primavera, Oxford ospita le prestigiose *John Locke Lectures*, una serie di lezioni tenute dai più autorevoli filosofi contemporanei: tra questi c'è senz'altro David Chalmers, che ha tenuto le sue lezioni tra maggio e giugno del 2010.

In quell'occasione Chalmers è stato presentato come il filosofo della mente più influente della sua generazione e forse il più importante filosofo della mente vivente.

Sebbene dare questo tipo di giudizi non sia mai facile, anche in considerazione del contesto inevitabilmente celebrativo, è però un fatto che Chalmers è certamente il più noto e studiato tra i moltissimi filosofi che negli ultimi venti anni si sono dedicati al tema della coscienza — ovvero alla questione che ha dominato la filosofia della mente contemporanea.

Le ragioni della centralità della coscienza (e di Chalmers!) sono chiare. Di fronte agli sviluppi tumultuosi della scienza cognitiva e delle neuroscienze la nostra conoscenza dei fenomeni mentali sta facendo dei passi avanti straordinari. Non stupisce che, sulla base di questi successi, molti si siano spinti a ipotizzare che il futuro ci riservi una graduale soluzione ai “misteri” della mente. Ma contro questa inferenza ottimistica si staglia appunto il problema filosofico della coscienza, ovvero il passaggio dallo studio della coscienza come processo cognitivo — uno studio in terza persona incentrato sull'organizzazione funzionale e sulle basi neurali della mente cosciente — a una domanda più elusiva sull'origine dell'esperienza soggettiva e sul rapporto tra quest'ultima e le basi fisiche del pensiero.

“Perché esiste l'esperienza soggettiva? E perché è così?” La questione non è certo nuova; già nella seconda metà dell'Ottocento lo scienziato inglese Thomas Huxley affermava: “Come avvenga che qualcosa di così notevole come uno stato di coscienza sia il risultato

della stimolazione del tessuto nervoso è tanto inspiegabile quanto la comparsa del Genio nella favola, quando Aladino strofina la lampada”<sup>1</sup>. Nonostante i centocinquanta anni trascorsi, è diffusa l’opinione, anche tra filosofi molto vicini al materialismo<sup>2</sup>, che nella sostanza essa non sia stata risolta neppure dalla ricerca più recente, e la nascita di una vera e propria “scienza della coscienza” (con tanto di Associazioni, Riviste Specializzate, Convegni Mondiali ad essa dedicati) ha solo sottolineato il problema.

Quello che scriveva profeticamente Thomas Nagel negli anni settanta del secolo scorso resterebbe sostanzialmente valido ancora oggi:

Il fatto che un organismo abbia *in qualche modo* esperienza conscia significa, fondamentalmente, che fa un certo effetto *essere* quell’organismo. [...] Possiamo chiamare questo il carattere soggettivo dell’esperienza. Esso non è colto da nessuna delle analisi familiari del mentale elaborate recentemente, perché sono tutte logicamente compatibili con la sua assenza. Non è analizzabile nei termini di qualche sistema esplicativo di stati funzionali, o di stati intenzionali, perché questi potrebbero essere attribuiti a robot o automi che si comportano come persone anche se non fanno esperienza di niente<sup>3</sup>.

“Perché esiste l’esperienza soggettiva? E perché è così?” È in relazione a queste domande che entra in gioco Chalmers. Buona parte dei termini e dei temi della riflessione filosofica contemporanea sulla mente e sulla coscienza è stata infatti fissata da *La mente cosciente* il primo libro di Chalmers pubblicato nel 1996<sup>4</sup>. Il libro da un lato compendia una intera stagione di discussioni e dall’altro proponeva una teoria dualistica della coscienza che affermava l’irriducibilità delle proprietà fenomeniche a proprietà fisiche e portava la discussione stessa su un nuovo livello. Tra i diversi argomenti a favore del dualismo spiccava senz’altro una versione del cosiddetto “argomento della concepiibilità” basata su un apparato semantico a due dimensioni. Questo

1. T.H. HUXLEY, *Lessons in elementary psychology* (1866), cit. in N. Block “On a confusion about consciousness”, *Behavioral and Brain Sciences*, 18 (1995), 2, pp. 227–287; p. 231.

2. Cfr. per esempio J. KIM, *Physicalism or something near enough*, Princeton University Press, Princeton, 2005.

3. T. NAGEL, “Che effetto fa essere un pipistrello?” in Id. *Questioni mortali*, Il Saggiatore, Milano 1986, pp. 163–4.

4. *The Conscious Mind*, Oxford University Press, Oxford–New York, 1996; trad. it. *La mente cosciente*, McGraw–Hill, Milano 1999.

argomento è stato poi ripreso ed elaborato da Chalmers negli anni successivi e la sua versione finale (almeno ad oggi) si può leggere nel lungo articolo “L’argomento bi-dimensionale contro il materialismo” apparso in una raccolta di saggi di Chalmers stesso uscita nel 2011<sup>5</sup>.

È proprio l’argomento bi-dimensionale ad essere al centro del libro di Alfredo Tomasetta, un libro che merita l’attenzione di chiunque sia seriamente interessato allo studio filosofico della coscienza.

Il lavoro di Tomasetta è anzitutto uno strumento davvero utile per la comprensione dei dettagli, piuttosto tecnici, dell’argomento bi-dimensionale — e, a mia conoscenza, si tratta dell’unica esposizione di questo genere di cui un lettore italiano può avvalersi — ed è anche una delle più chiare e lucide discussioni dell’argomento bi-dimensionale stesso disponibili nel panorama internazionale.

Nel primo capitolo del libro sono spiegati con brevità e chiarezza alcuni elementi essenziali per la caratterizzazione del materialismo in filosofia della mente: per quanto possa sembrare strano, il materialismo, che pure è la posizione dominante tra i filosofi analitici, non è affatto semplice da definire, e dunque un lavoro preliminare di chiarificazione è utile e necessario.

Il secondo capitolo presenta invece una ricostruzione molto dettagliata dell’argomento bi-dimensionale, che rende del tutto espliciti gli assunti che sorreggono il complesso impianto argomentativo messo in campo da Chalmers e in particolare alcuni aspetti tecnici della sua proposta che attengono strettamente alla filosofia del linguaggio; un lavoro ricostruttivo attento che rende certamente più agevole la comprensione di quanto Chalmers stesso è venuto dicendo.

Mentre i primi due capitoli del lavoro sono dedicati prevalentemente ad un necessario ed impegnativo compito di chiarificazione concettuale — a mio giudizio svolto con notevole successo — i tre capitoli successivi sono invece quelli più propriamente teorici, affrontando in particolare una questione di fondo dell’argomento di Chalmers. Si tratta del nesso tra concepibilità e possibilità (o meglio tra un tipo di concepibilità e un tipo di possibilità) che Chalmers e molti dei suoi critici hanno giudicato l’elemento-cardine del suo argomento.

5. “The two-dimensional argument against materialism”, in *The character of consciousness*, Oxford University Press, Oxford–New York, 2011.

Il principale contributo originale di Tomasetta consiste nell'argomentare che le cose non stanno così e che, perciò, buona parte del dibattito sull'argomento bi-dimensionale è in effetti fuori strada. Questa tesi è sostenuta con dovizia di particolari nel terzo e nel quarto capitolo, con un impegno argomentativo davvero notevole e chiamando in causa, in diversi casi, anche questioni che possono avere un interesse indipendente.

La conclusione a cui Tomasetta giunge è che il filosofo materialista che intenda contrastare l'argomento di Chalmers semplicemente negando la verità del nesso tra concepibilità e possibilità non ottiene alcun risultato significativo; una conclusione interessante da cui si può imparare anche solo cercando di immaginare con quali argomenti si potrebbe resistere — compito stimolante ma non facile.

Inoltre il lettore che avrà la pazienza di seguire i ragionamenti che portano a questa conclusione si troverà di fronte a una prospettiva decisamente nuova (e in qualche misura sorprendente) delle basi filosofiche di quella che è senza dubbio una forma di dualismo sofisticata e terribilmente difficile da confutare.

Nell'ultimo capitolo del libro Tomasetta sostiene poi che il nesso tra concepibilità e possibilità di cui Chalmers fa uso, pur essendo poco importante nell'argomento bi-dimensionale è in ogni caso un principio corretto. La difesa di questa idea è affidata principalmente ad una discussione di metafisica della modalità che, pur del tutto integrata nel disegno complessivo del libro, potrebbe anche essere letta come un saggio a sé stante ed interessare studiosi non strettamente concentrati sulle questioni di filosofia della mente.

Quest'ultimo aspetto mi permette di sottolineare di nuovo la ricchezza del libro di Tomasetta, che articola il suo discorso spaziando tra filosofia della mente, filosofia del linguaggio e metafisica. Questa vastità di orizzonti, unita alla chiarezza ed al rigore tecnico tipico della tradizione analitica, fanno del libro una risorsa importante per ogni studioso che voglia cimentarsi con le difficili questioni filosofiche che circondano la nostra vita cosciente, la più evidente e la più elusiva tra le cose che abitano il mondo.

Michele Di Francesco

Libera Università "Vita-Salute San Raffaele"

## Introduzione

Non c'è dubbio che la filosofia della mente degli ultimi quindici anni sia stata segnata in profondità da *The Conscious Mind*, un libro ambizioso col quale David Chalmers ha lanciato la sua sfida all'ortodossia materialista<sup>1</sup>. Il materialismo circa la coscienza era infatti la posizione dominante al momento in cui il libro uscì, e continua ad esserlo anche ai nostri giorni, benché, anche per merito di Chalmers, i filosofi che si definiscono materialisti non siano più la schiacciante maggioranza<sup>2</sup>.

Tra gli argomenti contro il materialismo riguardo alla coscienza che è dato trovare in *The Conscious Mind*, quello forse più caratteristico fa uso di una teoria semantica bi-dimensionale: tale argomento è stato recentemente rivisitato da Chalmers stesso in un lungo articolo — intitolato per l'appunto *The two-dimensional argument against materialism*<sup>3</sup> — che presenta una versione più esplicita e accurata del ragionamento condotto in precedenza, rispondendo anche ad un gran numero di obiezioni che nel frattempo erano state sollevate. La nuova versione dell'argomento bi-dimensionale, o argomento 2D, è al centro di questo libro, la cui struttura si può riassumere in poche parole: il primo capitolo dà qualche chiarimento sull'idea di materialismo; il secondo ricostruisce analiticamente l'argomento bi-dimensionale; il terzo e il quarto capitolo mettono in luce la scarsa rilevanza di quella che viene reputata la premessa più importante dell'argomento e nel quinto capitolo si afferma che — ad ogni modo — tale premessa è plausibile, qualunque cosa si pensi della sua rilevanza per l'argomento in questione; l'epilogo dà infine qualche suggerimento su cosa sia davvero centrale nell'argomento 2D e, perciò, su cosa un critico materialista dovrebbe contestare.

Prima di entrare nel vivo della discussione conviene, tuttavia, dare qualche indicazione in più su ciò che il lettore troverà in quello che

1. Chalmers (1996).
2. Si veda, per esempio, l'introduzione di Bealer, Koons (2010).
3. Chalmers (2010a).

segue. Il tema del primo capitolo, come accennato, è quello del materialismo/fisicalismo: la discussione di questo tema è funzionale alla presentazione dell'argomento di Chalmers, anche se qualche lettore potrà magari trovare elementi di interesse indipendente. La parte iniziale del capitolo è dedicata a fissare due condizioni necessarie del materialismo circa la coscienza: la coscienza deve sopravvenire sul mondo fisico e non deve essere, in alcun senso, ciò che costituisce la natura intrinseca del mondo fisico stesso. Enunciate queste due condizioni viene poi definita la nozione di "proprietà fisica"; la definizione adottata è piuttosto diffusa nella letteratura filosofica ed è, soprattutto, quella usata da Chalmers nel suo argomento bi-dimensionale.

Il secondo capitolo si concentra proprio sull'argomento bi-dimensionale. Presento anzitutto una ricostruzione della semantica bi-dimensionale — così come Chalmers la intende<sup>4</sup> — ad un livello di sofisticazione sufficiente per gli scopi della discussione. Chiarisco poi il senso del principio CP, ossia del principio — sottoscritto e usato da Chalmers nel suo argomento 2D — che lega concepibilità e possibilità. Infine fornisco una presentazione dettagliata ed esplicita dell'argomento 2D nelle quattro versioni che Chalmers ne ha dato, cercando di rendere chiari ragionamenti che Chalmers stesso ha condotto in modo piuttosto conciso.

Il terzo e il quarto capitolo sono dedicati a quello che considero un abbaglio nel dibattito sull'argomento bi-dimensionale, ossia l'idea che il principio CP abbia un'importanza cruciale nell'economia dell'argomento 2D; molti critici, e Chalmers stesso, assegnano infatti a CP un ruolo del tutto centrale e, appartenendo l'argomento 2D alla famiglia degli "argomenti della concepibilità", la cosa non è forse sorprendente; benché non sorprendente, non è tuttavia corretta, o almeno questo è quanto sostengo nel capitolo terzo per la prima e la terza versione dell'argomento bi-dimensionale e, nel quarto capitolo, per la seconda e la quarta versione dello stesso argomento. La mia tesi è che un materialista che, per contestare l'argomento 2D, si limitasse a negare CP, otterrebbe risultati poco significativi o nulli.

4. Del bi-dimensionalismo, in effetti, esistono varie versioni — si veda su questo Chalmers (2010c); peraltro lo stesso Chalmers ha via via fornito presentazioni almeno in parte diverse della sua variante di semantica bi-dimensionale e l'esposizione che ne offro è perciò il frutto di un non sempre agevole lavoro esegetico.

Per di più, non solo il principio CP non gioca nell'argomento 2D il ruolo centrale che spesso gli è assegnato, ma si tratta anche di un principio che è plausibile accettare. Questa è la tesi che difendo nel quinto capitolo, affrontando questioni legate alla filosofia della modalità che hanno un interesse indipendente. Nell'epilogo, infine, do qualche suggerimento su cosa in effetti un materialista dovrebbe negare per contestare efficacemente l'argomento di Chalmers e accenno ad un argomento anti-materialista che trae dall'argomento 2D solo una piccola ma importante indicazione.